



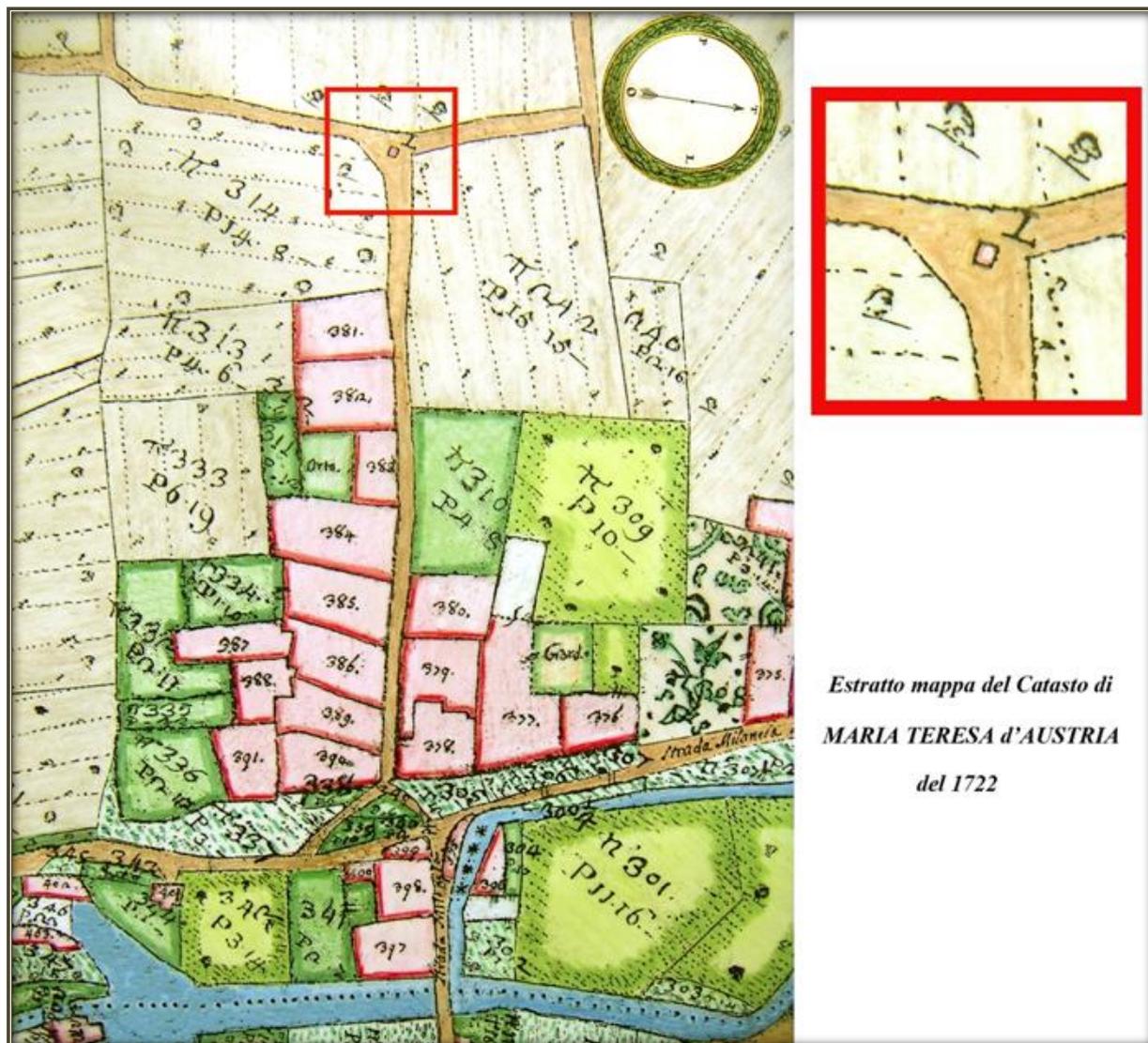
GRUPPO RICERCA STORICA E ARCHEOLOGICA
DI CASTELLANZA

LA CAPPELLA DEL CROCEFISSO

di Alberto Roveda



L'antica cappella del Crocefisso è rilevata nella mappa del Catasto di Maria Teresa d'Austria del 1722 come edificio segnato con la lettera L.



Estratto mappa del Catasto di
MARIA TERESA d'AUSTRIA
del 1722

Essa si trovava fuori dall'abitato anticamente chiamato *Cogorezio*, sorto a cavallo della strada che si diramava dalla *Strada Milanese di Sesto*, il Sempione, dopo l'attraversamento del fiume Olona.

Nella mappa del Cessato Catasto del Lombardo Veneto del 1860, questa strada, oggi corrispondente alla via Eugenio Cantoni, è chiamata *Strada Comunale detta via per Borsano*.

Cogorezio e Sponzano erano le antiche località che formavano la prima Castellanza, ancora nominate come contrade nello *Stato delle anime di Castellanza* nel 1574.

Cogorezio è identificabile con *Cucuretio*, località citata nel Diploma di re Enrico III di Franconia del 22 febbraio 1045, il più antico documento noto in cui è nominata anche *Casteniate*.

L'importanza e l'antichità della strada per Borsano, che si presume portasse verso il Ticino, sono confermate dai ritrovamenti archeologici d'epoca romana fatti lungo il suo tracciato a Castellanza e a Borsano.

Queste notizie sono importanti indizi per valutare la vetustà della cappella del Crocefisso che, come documentato nell'Elenco dei Beni di 2° Stazione del Catasto Teresiano del 1751, era segnata con la lettera **I** ed era dedicata a S. Teodoro.

Comune di Castellanza

Numeri	Pofsefsori	Qualità	Quantità		Valor Capitale		
			Pertiche	Tov.	Scudi	Lir. Gr.	
	Casina detta Borsani						
	Contro di S. Giuseppe iob						
	detto Casina	Sito di Casa in mappa al 1750	8		1	5	
	Contro di Carlo e Marchese di Carlo	Casina della casa in mappa al 1750	6		1	6	
	Contro di Carlo e Rambatta	Casa da affittarsi in mappa al 1750	1		4	12	
	Ravizzano all'arzo	Casa da affittarsi in mappa al 1750	1		1	4	
		Immatricolato del Capitolo			339	1	5
		Somma totale del Contro di S. Giuseppe iob			52	22	8
		Totale del Contro di Seconda Stazione			91	12	
		In Tutto Contro			53	33	20
	E seguono li Fondi descritti a tenore del Capo nono delle Istruzioni del di 13 Agosto 1751						
	Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Spirito con Casa annessa d'abitazione del Curato						
	Spazio di Morti						
	Capelletta sotto il titolo di S. Teodoro						
	Chiesuola sotto il titolo di S. Pietro Martire						

Ultima pagina dell'Elenco Beni di 2° Stazione del Catasto Teresiano del 1751

Teodoro, che in greco vuol dire *dono di Dio*, fu un nome molto diffuso tra i fedeli cristiani, che spesso, per gratitudine per il dono della nascita di un bambino, lo chiamavano Teodoro o Teodora¹.

Nei calendari si contano così una quarantina di Santi con questi nomi, tra i quali l'antica comunità di Cogorezio, in mancanza di specificazione nell'elenco del 1751, potrebbe aver scelto quello di S. Teodoro vescovo, detto Siceota, perché nato a Sicea in Galizia, regione centrale dell'odierna Turchia, nella seconda metà del VI sec. d.C.

La scelta del Siceota anziché del Martire sarebbe giustificata dal fatto che protettore e guida nella vita del Santo fu S. Giorgio, il Santo guerriero cui era dedicata l'antica chiesa campestre frequentata dalla comunità di Cogorezio.

¹ P. Bargellini – I Santi del giorno – Vallecchi Editore, 2000, pp. 225, 226.

A S. Giorgio fu attribuita la protezione del piccolo Teodoro durante un parto difficilissimo, al quale probabilmente fu posto il nome in memoria di S. Teodoro Martire.

Già all'età di otto anni il ragazzo dimostrò la sua devozione a S. Giorgio appartandosi spesso in preghiera nella chiesetta di S. Giorgio, sotto la quale, più grandicello, scavò una grotta e vi si ritirò a vivere in preghiera.

Intorno alla buia grotta accaddero diversi episodi miracolosi, che indussero il Vescovo di Anastasiopoli a volerlo presso di sé e a ordinarlo sacerdote, nonostante non avesse ancora raggiunto l'età canonica.

Teodoro seguì la sua vita di penitente, fu pellegrino in Terra Santa, visitò monasteri, cenobi e, con diversi compagni, creò a una comunità di austeri penitenti, posti sotto la protezione di S. Giorgio.

Più tardi, quasi a forza, fu eletto Vescovo di Anastasiopoli, nomina che accettò per obbedienza, ma dalla quale chiese di essere esonerato.

Per intervento dell'Imperatore e del Patriarca di Costantinopoli, fu restituito alla vita monacale che fu densa di miracoli operati per il bene del prossimo e la salvezza dei peccatori.

Teodoro di Sicea morì in santità nel 613 e le sue reliquie furono deposte nel monastero di S. Giorgio da lui fondato per accogliervi i suoi discepoli.

Interessante, anche se meno probabile, sarebbe la scelta di S. Teodoro Martire, del quale esiste una testimonianza di devozione vicino a Castellanza, nell'antica chiesa di S. Colomba a Canegrate (MI), citata nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero del XIII sec., ora dedicata alla Madonna del Carmine.

In essa si trova un grande dipinto su tela raffigurante S. Teodoro, di data e autore ignoti, donato dai nobili Castelli alla fine del Seicento.



Dipinto di S. Teodoro

Teodoro era un soldato romano di origine orientale di fede cristiana, appartenente alla legione stanziata ad Amasea in Anatolia, al tempo dell'imperatore Galerio Massimiano.

Quando fu promulgato l'Editto per cui si ordinava ai soldati di sacrificare agli dei, egli si rifiutò e, approfittando del tempo che gli fu concesso per ripensarci, incendiò il tempio dedicato alla dea Cibele, madre degli dei.

Ricondotto in tribunale, fu torturato, imprigionato senza cibo e acqua, infine condannato a bruciare vivo; morì tra il 306 e il 311 d.C. e fu sepolto a Euchaita, odierna Aukhat in Turchia, che nel V sec. fu una città e sede episcopale, e nel X sec. fu chiamata Teodoropoli.

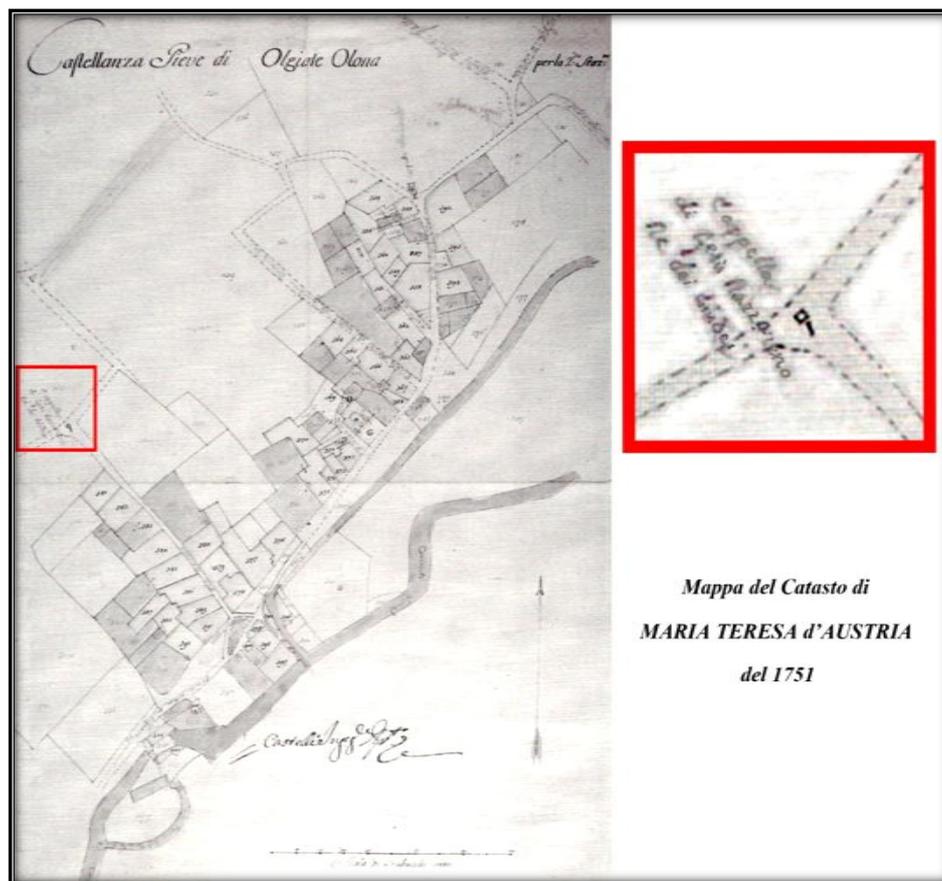
Il suo culto si propagò in tutto l'Oriente cristiano e poi nell'impero Bizantino; in Occidente la prima traccia di culto è testimoniata dal mosaico absidale tuttora presente nella basilica dei Santi Cosma e Damiano al Foro Romano eretta nel 526 – 530.

Monasteri a lui dedicati esistevano già dalla fine del VI sec. a Palermo, Messina, Ravenna, e Napoli; a Venezia, fin dal XIII sec., fu invocato come patrono della città, poi sostituito con S. Marco².

Secondo un'antica tradizione, nel XIII sec. i resti di Teodoro sarebbero stati trasferiti a Brindisi, dove sono conservati in un'urna reliquiario d'argento, in un altare della Cattedrale.

Esiste tuttavia un legame anche tra S. Teodoro Martire e S. Giorgio: ambedue sono Santi guerrieri e martiri.

Nella mappa del Catasto Teresiano del 1751 si legge un'annotazione di fine Ottocento: *Cappella di Gesù Nazzareno Re dei Giudei*, indicativa del cambiamento di dedizione della cappella.



² A. Amore – In Biblioteca Sanctorum – Città Nuova Editrice, 1969, col. 238, 239, 240, 241.

Già nel 1722 la strada detta poi via per Borsano attraversava le numerose proprietà del marchese Giacomo Fagnani, padre di Federico, ultimo discendente della famiglia, che morì nel 1840 senza lasciare eredi.

A contendersi l'ingente patrimonio furono le sorelle Antonia e Maria Emily, tra le quali nacque un contenzioso per la divisione dei beni, che si risolse nel 1884.

Per la legge di albinaggio, i beni immobili furono assegnati ad Antonia, moglie del conte Marco Arese Lucini, mentre i cospicui beni mobili furono divisi in parti uguali tra i successori di Antonia, morta nel 1847, e quelli di Maria Emily, morta nel 1856.

Erede del patrimonio di Antonia fu il nipote Antonio Arese Lucini (1842 – 1888), figlio del conte Francesco Benedetto (1805 – 1881), *Senatore del Regno*, al quale passarono i beni medesimi in conto della sua legittima materna³.

Verso la metà dell'Ottocento, Francesco Benedetto vendette i due mulini e i terreni siti in Castegnate a Costanzo Cantoni, padre di Eugenio, che integrati con altre proprietà acquisite in Castellanza, formarono la base per la costruzione della filatura.

La S. A. Cotonificio Cantoni, nel cui Consiglio c'era Costanzo Cantoni, figlio di Eugenio, nel 1903 – 1904 acquista gli stabili di proprietà dei Conti Arese Lucini in Castellanza, già da molti anni presi in affitto da Eugenio Cantoni, dove erano sistemati gli uffici commerciali e amministrativi della ditta⁴.

La cappella dedicata a S. Teodoro è descritta nel capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade e opere varie del 21 settembre 1877⁵:

Cappelletta di S. Teodoro

Al termine della via interna detta per Borsano vi esiste la cappelletta sopra nominata costrutta con muratura di mattoni in calce, volta di cotto e coperto da relativo tetto di legnami e ceppi, in quattro piovanti con cornice esterna. Essa è chiusa da cancello di legno in due imposte con catenaccio quadro sopra cartella serratura e chiave. Tale cappelletta è a base quadrata di lato m. 2,65 coll'altezza di m. 3,00.

Nello stesso documento si legge che la lunghezza della via per Borsano fino alla cappelletta è di m. 281.

Essendo la descrizione riportata nel contratto di appalto lavori di manutenzione delle strade e opere varie dal 1° gennaio 1878 al 31 dicembre 1886, si deduce che la conservazione della cappella era a carico del Comune.

Nell'allegato del calcolo dei costi si legge:

Cappelletta Sacra di S. Teodoro infine alla via per Borsano ----La manutenzione consiste nel conservare la muratura di recinzione il pavimento la volta il tetto, il cancello e tutto quanto è annesso, si ritiene la spesa annua di Lire 3,50.

Nell'analogo capitolato riguardante il periodo dal 1 aprile 1887 al 31 marzo 1896, datato 21 ottobre 1886⁶, si legge che la via per Borsano, ora via Cantoni, termina alla cappelletta di S. Teodoro ed è lunga m. 281 e larga m. 5,20.

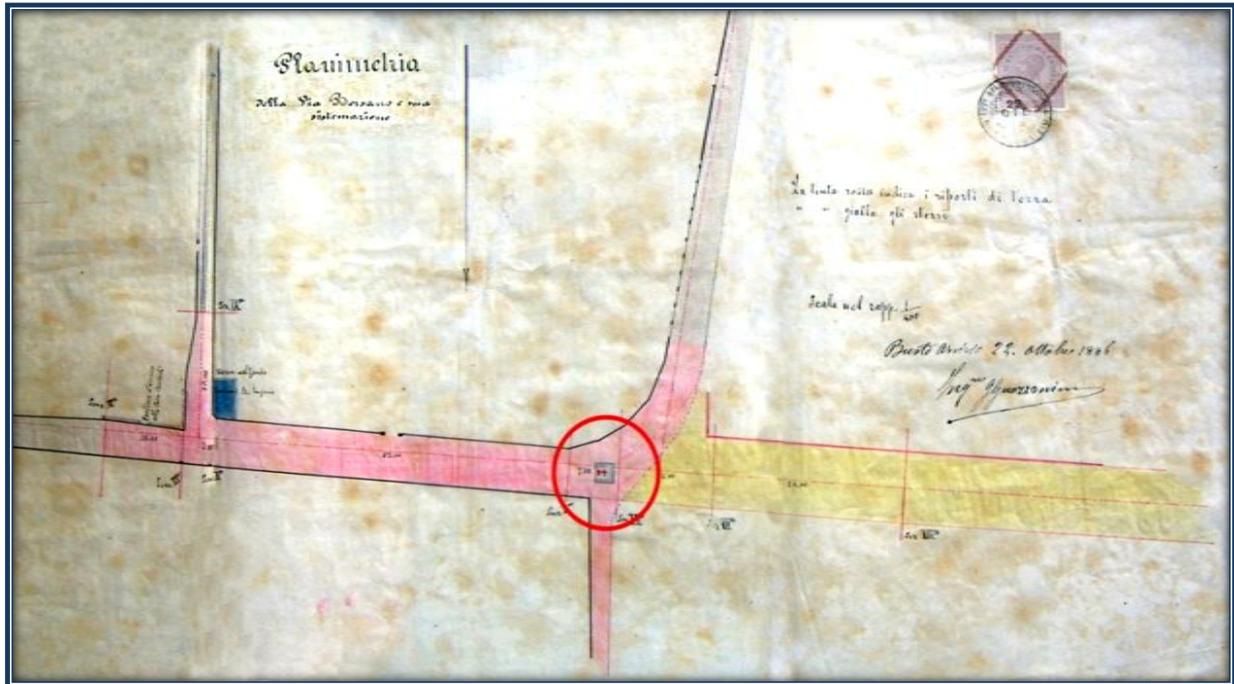
³ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1868 II.1 – Legato testamentario del 2 settembre 1868.

⁴ AA.VV. - Il Cotonificio Cantoni 1872-1972 – Tipografia Poliglotta Vaticana, p.144.

⁵ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1877 X.1.1

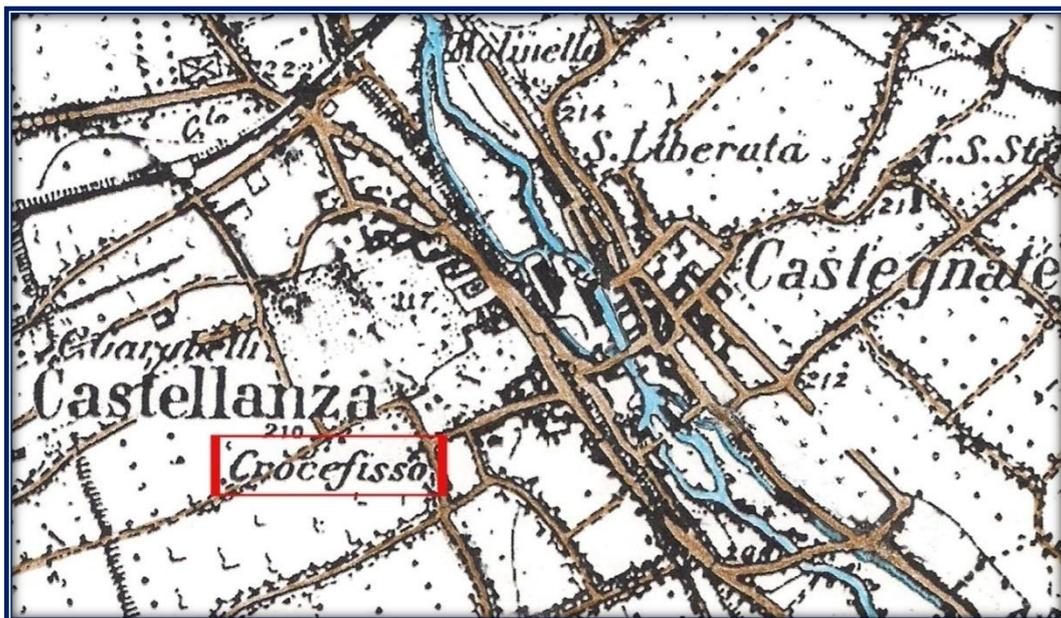
⁶ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1886 X.1.1

Nel calcolo dei costi era stato considerato il progetto della sistemazione della via per Borsano ora Cantoni, datato 22 ottobre 1886 ⁷, in cui non era prevista la rimozione della cappella, indicata ancora nella sua posizione originaria nell'allegata planimetria.



Planimetria allegata al progetto di sistemazione della via per Borsano

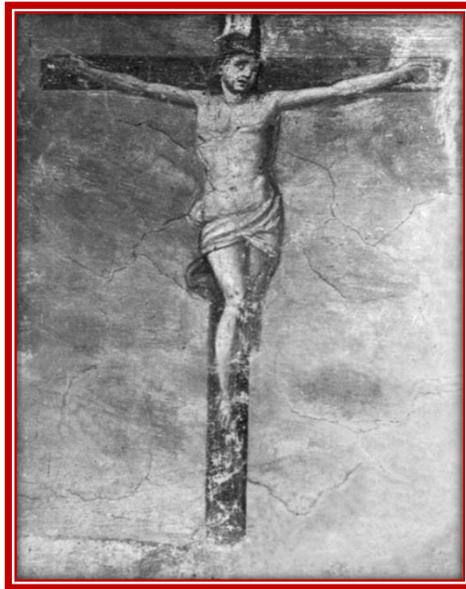
Tra il 1887 e il 1894 fu cambiata la dedicazione in *Cappella del Crocefisso*, come documentato in una mappa militare (IGM) del 1894, che si trova ancora nella posizione in cui si trovava nel 1722 e 1751.



Estratto IGM 1894

⁷ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1886 X.1.3

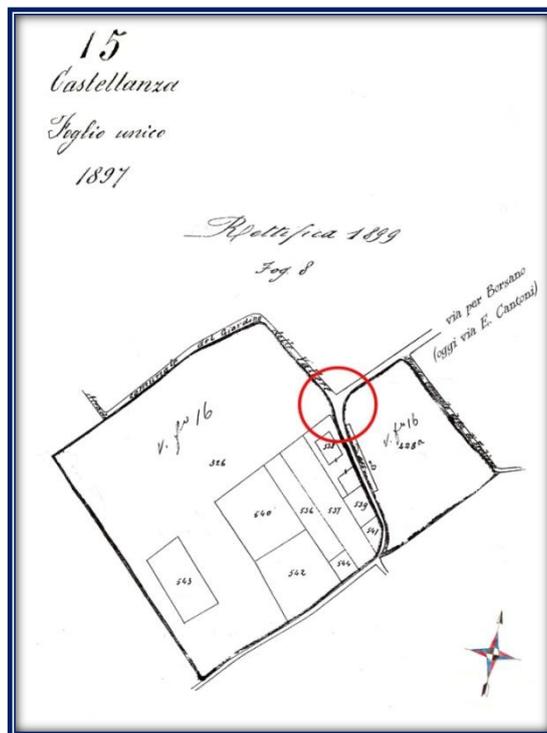
Questa nuova devozione ha comportato certamente l'adozione dell'immagine di Gesù Crocefisso, alla quale probabilmente s'ispirò l'anonimo pittore che ha dipinto il Crocefisso che si trovava in un vicino cortile in via Cantoni.



Crocefisso dipinto nel cortile in via Cantoni

Nel capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade e altre opere dal 1 aprile 1897 al 31 marzo 1906, datato 28 dicembre 1896, si legge che la via Cantoni è ancora lunga m. 281, da cui si deduce che a quella data la cappella non era stata ancora rimossa.

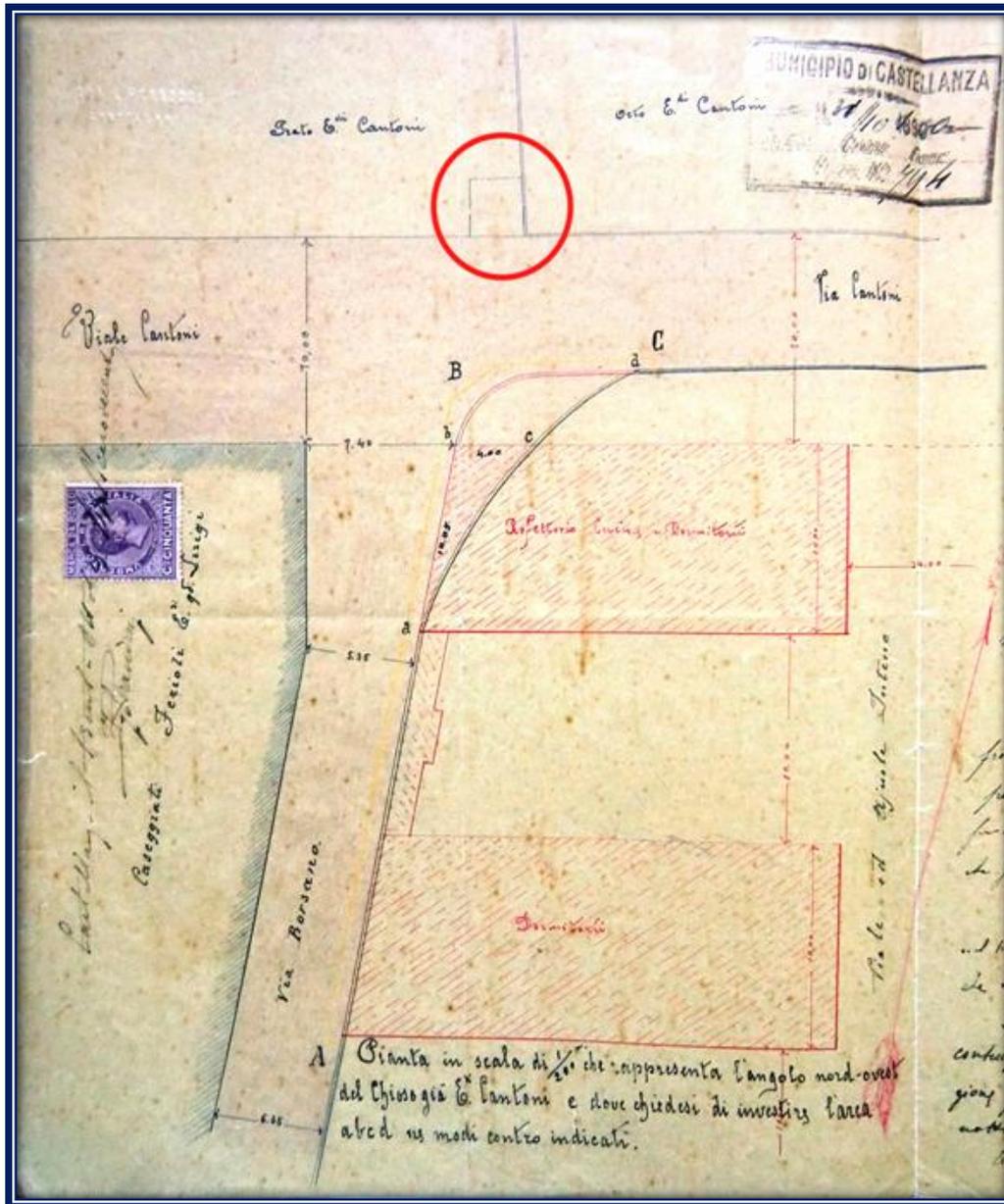
Nel foglio unico n° 15 del 1897 – Rettifica 1899, allegato al Cessato Catasto, non è più indicata la cappella, a conferma che la sua rimozione è avvenuta tra il 1897 e il 1899.



Foglio unico allegato al Cessato Catasto

Uno storico locale informa che fu possibile staccare l'immagine del Crocefisso e conservarla in un vicino caseggiato⁸.

La planimetria allegata alla richiesta di permuta di superfici fatta dalla Direzione del Cotonificio Cantoni alla Giunta Municipale di Castellanza, datata 31 ottobre 1900, documenta la proposta di sistemazione dell'area dell'antico bivio, dopo la rimozione della cappella e la sua collocazione in un prato di proprietà degli eredi Cantoni, a ridosso dell'angolo della cinta di recinzione del loro orto⁹.



Planimetria del bivio

Certamente i Cantoni hanno sostenuto le spese di demolizione e ricostruzione della cappella e forse anche donato il dipinto raffigurante Cristo Crocefisso, poiché la sua forma si adatta all'architettura della cappella; ma di ciò non ho trovato conferme documentali.

⁸ G. Landoni – Castellantia, Aliquid Historia Dignum - Dattiloscritto, 1970, p. 130.

⁹ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1904 X.10.

E' evidente che la rimozione della cappella ha preceduto il completamento del Viale Cantoni che arrivava fino alla stazione della ferrovia Nord ¹⁰; il viale fu poi dedicato a Vittorio Emanuele III e oggi si chiama via Don Testori.

Sovrapponendo la mappa del Catasto Teresiano del 1722 all'aereofotogrammetrico di Castellanza, sono evidenti: la posizione dell'antica cappella, la corrispondenza della vecchia via per Borsano con la prima parte dell'attuale via Eugenio Cantoni e, per il tratto di sinistra dopo l'antico bivio, con l'attuale via Nazario Sauro e il suo proseguimento fino alla chiesa di S. Giorgio.



Posizionamento antica cappella e strada per Borsano del 1722 su aereofotogrammetrico di Castellanza

¹⁰ Archivio Storico Comune di Castellanza – Cartella 1915 X.1.3.



Attuale cappella del Crocefisso

Nella nuova cappella fu eretto un semplice altare, sopra il quale è stato posto il dipinto raffigurante il Cristo Crocefisso e ai lati la Madonna e l'apostolo Giovanni, di autore ignoto.



Dipinto del Crocefisso

Con l'ampliamento della recinzione della proprietà Cantoni, la cappella si trovò inserita nel parco, mantenendo l'accesso sulla via Eugenio Cantoni, mentre una finestrella aperta sulla parete interna permetteva ai proprietari di praticare la loro devozione dall'interno del giardino.



Parete interna con finestrella

La storia della nuova cappella è stata segnata da un atto sacrilego perpetrato nel novembre 1921, quando una persona ignota, dopo aver rubato le elemosine, sfregiò il dipinto.

Purtroppo gli interventi di restauro non poterono cancellare quel segno di empietà ancora visibile, che turbò profondamente i fedeli.

Alberto Roveda

Ringrazio l'Amministrazione del Comune di Castellanza per avermi permesso di consultare i documenti dell'Archivio Storico di Villa Pomini.

Ringrazio inoltre gli amici: Romano Restelli, per la foto del dipinto del Crocefisso di via Cantoni, e Pinuccio e Michele Ferioli, per le foto della cappella che hanno messo a mia disposizione.